

“I nuovi maestri”

I ragazzi del Veliero sabato al Villorresi

Inizia a intravedersi all'orizzonte del mare dell'integrazione la sagoma del Veliero, impegnata in questa importante traversata per approdare al Teatro Villorresi di Monza, dove, sabato alle 21, metterà in scena il suo ultimo spettacolo: “Nuovi maestri”.

Anche quest'anno, infatti, la compagnia teatrale monzese, che porta in scena attori con disabilità di tipo psicofisiche, prenderà parte alla 21esima edizione della “Rassegna delle compagnie teatrali monzesi” e sarà l'unica costituita, appunto, da attori disabili (e da studenti).

Alla rassegna, è bene sottolinearlo, Il Veliero non prenderà parte per pietà o per carità, come malignamente qualcuno potrebbe credere, ma perché i loro attori lo meritano, perché sono capaci. Perché si preparano come qualsiasi al-

tro attore - «A loro insegno teatro come lo insegno a tutti i miei allievi», afferma il direttore artistico Enrico Roveris -, perché si impegnano a fondo e mettono passione in quello che fanno. Nella recitazione, infatti, hanno trovato il loro riscatto dalla vita, una forma di lavoro (per il quale vengono remunerati) e sono cresciuti a livello personale. Questo anche grazie al lavoro della psicologa della compagnia, la dottoressa Daniela Longoni.

Se lo scorso anno Il Veliero ha divertito il pubblico con Il Ma-

tricomio, quest'anno porterà sul palco il frutto del progetto/laboratorio “Palcoscenico solidale: nuovi maestri per l'integrazione” (finanziato dalla Provincia e sostenuto dalla Casa del Volontariato, dal Centro Culturale Ricerca e dalla Scuola delle Arti), al quale hanno partecipato diversi studenti delle Canossiane e dell'Hensemberger. Questi ultimi, infatti, hanno lavorato a stretto contatto con gli attori del Veliero, i quali, a loro volta, hanno condotto il laboratorio, capovolgendo il concetto, anzi il preconconcetto, che una persona con disabilità psicofisica

non possa trasferire conoscenze alle persone comunemente definite normodotate.

«È la seconda volta che promuoviamo questi laboratori, la prima in cui i nostri ragazzi si sono “tra-

sformati” in maestri», spiega il presidente della Onlus Mario Battaini, alle cui parole fanno seguito quelle di Flavia Brambilla, referente del progetto: «Siamo più che soddisfatti di questi laboratori, perché l'obiettivo a cui miravamo, ovvero l'integrazione tra gli studenti e i nostri attori, è stato raggiunto».

Non a caso, tiene ad aggiungere, «alcuni studenti, dopo aver seguito il nostro laboratorio ed essersi diplomati, hanno deciso di continuare a recitare con noi». ■ **Nicolò Cafagna**


*La
compagnia
in scena per
la rassegna
amatoriale*